

LE MAESTRE «SIAMO POCHE, MANCANO I LETTINI E I PICCOLI GIOCANO CON TERRA SECCA E FANGO»

«I nidi estivi scoppiano tra caldo e bambini»

IL TITOLO dice tutto: Apocalypse now. Peccato non sia il film di Coppola, bensì un post su Facebook in cui un'educatrice di un nido comunale racconta cosa significhi l'apertura di un asilo a luglio, come voluto dalla vicesindaco con delega alla Scuola Marilena Pilati per dare risposta a un problema di welfare più che pedagogico. «Alle esigenze dei bambini nessuno ci pensa – osserva – piccoli utenti non dotati di libero arbitrio che, come gli adulti, hanno bisogno di riposo, di giorni tranquilli, di vacanze adatte alle loro esigenze. E invece sono qui a giocare con terra secca e fango». Due post su Facebook che per i Cobas del Comune sono «un grido di denuncia» su cui piovono faccine arrabbiate, allibite o con le lacrime. «I nidi scoppiano – scrive –, di caldo, di stanchezza, di pianti e di bambini».

MANCANO le sostituzioni. «Fa' che nessuno si ammali, ci ripetiamo come un mantra, altrimenti lavoriamo anche per chi non c'è. Non c'è personale supplente se ne

faranno carico quelle in servizio, distrutte dall'anno appena trascorso, demotivate, presenti perché c'è un accordo sindacale (siglato con le categorie di Cgil-Cisl-Uil, ndr) che le costringe ad esserci. Non si possono prendere ferie. Dobbiamo fare bella figura con l'opinione pubblica, i nidi vanno incontro alle esigenze delle famiglie». E allora «ci tocca consolare i bambini stanchi e spaesati che

nemmeno conosciamo e che si affidano a noi come se fossimo zattere nella tempesta e noi non abbiamo braccia a sufficienza». Svela, «siamo in 61, due nidi insieme che si sono incontrati un mese fa per un'oretta e per definire l'organizzazione degli spazi. I lettini sono pochi, ne mancano 8 e nelle camere non ci stanno».

SI CONFIDA sempre in un segno che ci porti «lontano anni luce da questo inferno». Loro «non sanno quali sono i bisogni dei bambini, non sanno cosa significa lavorare con tante piccole vite in crescita, quanta fatica fisica e mentale. No. Non lo sanno, altri-

menti chiederebbero a noi come fare, che siamo lì sul pezzo dall'1 settembre. Invece dispongono, definiscono». Con l'esortazione al «fate fare qualcosa a questi bambini!» E noi attonite, allibite, ci guardiamo attorno senza sapere se prendere in braccio quel piccolino di cui non sappiamo neppure il nome, ma che piange e che ha la moccola che gli cola col sudore e le lacrime sulla maglietta oppure ... ».

UNA SETTIMANA fa circa, ricorda amara l'educatrice «manca una persona, non viene sostituita, noi ci spalleggiamo, ci spalmiamo le une sulle altre e ce la faremo, tireremo innanzi fino alla fine, dovessimo crepare qui che poi ci danno la medaglia postuma e chiuderanno i nidi per un giorno, a luglio, per lutto cittadino e finalmente ci riposeremo».

Federica Gieri Samoggia

L'ATTACCO

«Moriremo qui»

«Dovessimo crepare qui – polemizza il post – poi ci danno la medaglia postuma e chiuderanno i nidi per un giorno: finalmente riposeremo»



Peso: 33%